

Mercoledì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Dedicazione della Basilica Lateranense****Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 3, 9 - 11. 16 - 17****Giovanni 2, 13 - 22****1) Preghiera**

Nel giorno in cui celebriamo *l'anniversario della dedicazione della Basilica Lateranense*, madre di tutte le chiese, preghiamo per la Chiesa di Roma e per tutte le comunità cristiane sparse nel mondo. O Dio, che con pietre vive e scelte prepari una dimora eterna per la tua gloria, continua a effondere sulla Chiesa la grazia che le hai donato, perché il popolo dei credenti progredisca sempre nell'edificazione della Gerusalemme del cielo.

Quando l'imperatore romano Costantino si convertì alla religione cristiana, verso il 312, donò al papa Milziade **il palazzo del Laterano**, che egli aveva fatto costruire sul Celio per sua moglie Fausta. Verso il 320, vi aggiunse una chiesa, la chiesa del Laterano, la prima, per data e per dignità, di tutte le chiese d'Occidente. Essa è ritenuta madre di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe. Consacrata dal papa Silvestro il 9 novembre 324, col nome di basilica del Santo Salvatore, essa fu la prima chiesa in assoluto ad essere pubblicamente consacrata. Nel corso del XII secolo, per via del suo battistero, che è il più antico di Roma, fu dedicata a san Giovanni Battista; donde la sua corrente denominazione di basilica di San Giovanni in Laterano. Per più di dieci secoli, i papi ebbero la loro residenza nelle sue vicinanze e fra le sue mura si tennero duecentocinquanta concili, di cui cinque ecumenici. Semidistrutta dagli incendi, dalle guerre e dall'abbandono, venne ricostruita sotto il pontificato di Benedetto XIII e venne di nuovo consacrata nel 1726.

Basilica e cattedrale di Roma, la prima di tutte le chiese del mondo, essa è il primo segno esteriore e sensibile della vittoria della fede cristiana sul paganesimo occidentale. Durante l'era delle persecuzioni, che si estende ai primi tre secoli della storia della Chiesa, ogni manifestazione di fede si rivelava pericolosa e perciò i cristiani non potevano celebrare il loro Dio apertamente. Per tutti i cristiani reduci dalle "catacombe", la basilica del Laterano fu il luogo dove potevano finalmente adorare e celebrare pubblicamente Cristo Salvatore. Quell'edificio di pietre, costruito per onorare il Salvatore del mondo, era il simbolo della vittoria, fino ad allora nascosta, della testimonianza dei numerosi martiri. Segno tangibile del tempio spirituale che è il cuore del cristiano, esorta a rendere gloria a colui che si è fatto carne e che, morto e risorto, vive nell'eternità.

L'anniversario della sua dedicazione, celebrato originariamente solo a Roma, si commemora da tutte le comunità di rito romano. Questa festa deve far sì che si rinnovi in noi l'amore e l'attaccamento a Cristo e alla sua Chiesa. Il mistero di Cristo, venuto "non per condannare il mondo, ma per salvare il mondo" (Gv 12,47), deve infiammare i nostri cuori, e la testimonianza delle nostre vite dedicate completamente al servizio del Signore e dei nostri fratelli potrà ricordare al mondo la forza dell'amore di Dio, meglio di quanto lo possa fare un edificio in pietra.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 3, 9 - 11. 16 - 17

Fratelli, voi siete edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

3) Commento⁷ su Prima Lettera ai Corinzi 3, 9 - 11. 16 - 17

● Nel ricordo della dedicazione della Basilica Lateranense ci viene proposta una pagina della lettera ai Corinti. Nel rispondere a quanti dicevano "lo sono di Paolo" "lo invece sono di Apollo", dividendo la comunità in tante conventicole, **Paolo ricorda che i vari predicatori del Vangelo sono come i diversi operai che collaborano alla costruzione di una casa.** Ognuno fa la sua parte, ma tutti devono costruire sull'unico fondamento che è Cristo.

● 9c Fratelli, voi siete edificio di Dio.

Il versetto 9 viene preso qui solo nella sua parte finale. **La comunità è un edificio, una costruzione che appartiene a Dio.** La parte iniziale del versetto invece ricorda che i predicatori (Paolo, Apollo, Cefa) sono i collaboratori di Dio e che **la comunità di Corinto è il campo di Dio** (un'altra immagine per comprendere la comunità in senso dinamico: il campo produce frutti, l'edificio prende forma).

● 10Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce.

Paolo rivendica a sé un ruolo fondamentale. Egli è l'architetto che ha posto le fondamenta. E' lui che ha fondato la comunità di Corinto. Questa fondazione si poggia sulla predicazione di Cristo crocifisso. **Altri poi sono stati chiamati a continuare questa costruzione,** ad accompagnare il cammino di crescita della comunità. Ma non è possibile che continuino la costruzione in modo diverso.

● 11Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

Quindi **le fondamenta non possono essere cambiate. Alla base c'è Gesù Cristo** e la sua morte e risurrezione, ciò che Paolo ha predicato sin dal principio della sua attività. Nei versetti 12-15, che la liturgia ci fa saltare, **Paolo ricorda che è importante anche il materiale con cui una casa viene edificata. Egli elenca diversi materiali,** dal più nobile (oro) al più effimero (fieno e paglia) e ricorda che la casa compiuta sarà ben visibile a tutti e verrà provata col fuoco nel giorno del giudizio. Solo chi avrà costruito con materiale resistente potrà superare questa prova. I predicatori che a Corinto stanno continuando la missione di Paolo hanno dunque un compito molto delicato.

● 16Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?

Paolo ritorna alla comunità di Corinto ricordandole che essi sono tempio di Dio, dimora dello Spirito Santo. E' questo un passo molto importante nella concezione religiosa, dove la presenza degli dei era concepita soltanto in certi templi e in certi luoghi particolari e non nei credenti.

● 17Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Quindi il predicatore che si permette di distruggere questo tempio, costruendolo male in nome del proprio prestigio, riceverà la giusta ricompensa, poiché **Dio** è molto geloso della sua opera ed è **sua sollecitudine avere cura della comunità che ha aderito a Lui nella fede.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 2, 13 - 22

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 2, 13 - 22

● **Nella Chiesa fuori i mercanti e dentro i poveri.**

In tutto il mondo i cattolici celebrano oggi la dedizione della cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, come se fosse la loro chiesa, radice di comunione da un angolo all'altro della terra. Non celebriamo quindi un tempio di pietre, ma la casa grande di un Dio che per sua dimora ha scelto il libero vento di sempre, e si è fatto dell'uomo la sua casa, e della terra intera la sua chiesa.

Nel Vangelo, Gesù con una frusta in mano. Il Gesù che non ti aspetti, il coraggioso il cui parlare è sì sì, no no. Il maestro appassionato che usa gesti e parole con combattiva tenerezza (Eg 85). Gesù mai passivo, mai disamorato, non si rassegna alle cose come stanno: lui vuole cambiare la fede, e con la fede cambiare il mondo. E lo fa con gesti profetici, non con un generico buonismo.

Probabilmente già un'ora dopo i mercanti, recuperate colombe e monete, avevano rioccupato le loro posizioni. Tutto come prima, allora? No, il gesto di Gesù è arrivato fino a noi, profezia che scuote i custodi dei templi, e anche me, dal rischio di fare mercato della fede.

Gesù caccia i mercanti, perché la fede è stata monetizzata, Dio è diventato oggetto di compravendita. I furbi lo usano per guadagnarci, i pii e i devoti per ingraziarselo: io ti do orazioni, tu in cambio mi dai grazie; io ti do sacrifici, tu mi dai salvezza.

Caccia gli animali delle offerte anticipando il capovolgimento di fondo che porterà con la croce: Dio non chiede più sacrifici a noi, ma sacrifica se stesso per noi. Non pretende nulla, dona tutto.

Fuori i mercanti, allora. La Chiesa diventerà bella e santa non se accresce il patrimonio e i mezzi economici, ma se compie le due azioni di Gesù nel cortile del tempio: fuori i mercanti, dentro i poveri. Se si farà «Chiesa con il grembiule» (Tonino Bello).

Egli parlava del tempio del suo corpo. Il tempio del corpo..., tempio di Dio siamo noi, è la carne dell'uomo. Tutto il resto è decorativo. Tempio santo di Dio è il povero, davanti al quale «dovremmo toglierci i calzari» come Mosè davanti al roveto ardente «perché è terra santa», dimora di Dio.

Dei nostri templi magnifici non resterà pietra su pietra, ma noi resteremo, casa di Dio per sempre. C'è grazia, presenza di Dio in ogni essere. Passiamo allora dalla grazia dei muri alla grazia dei volti, alla santità dei volti.

Se noi potessimo imparare a camminare nella vita, nelle strade delle nostre città, dentro le nostre case e, delicatamente, nella vita degli altri, con venerazione per la vita dimora di Dio, togliendoci i calzari come Mosè al roveto, allora ci accorgeremmo che stiamo camminando dentro un'unica, immensa cattedrale. Che tutto il mondo è cielo, cielo di un solo Dio.

● «**Non fate della casa del Padre mio un mercato!**». (Gv 2, 16) - **Come vivere questa Parola?**

Si avvicinava il tempo di Pasqua e Gesù salì a Gerusalemme; **oggi il Vangelo ci invita a contemplare il Cuore di Cristo che desidera pregare nel Santo Tempio, desidera incontrarsi con suo Padre nella preghiera per i suoi fratelli.**

Giunto al tempio, non trova gente che cerca Dio, ma gente che fa i propri affari: i mercanti di bestiame per l'offerta dei sacrifici; i cambiamonete, i quali scambiano denaro "impuro" recante l'immagine dell'imperatore con monete approvate dall'autorità religiosa per pagare la tassa annuale del tempio. Allora, **il cuore di Gesù, cuore di Figlio, denuncia l'atteggiamento di quelli che hanno trasformato il culto di Dio in commercio.** Il culto è diventato il pretesto per fare lucro. Gesù attacca l'istituzione centrale di Israele, il tempio, simbolo del popolo e della sua elezione.

Il gesto di Gesù è un gesto di purificazione, è il richiamo al culto autentico, alla corrispondenza tra liturgia e vita; un richiamo che vale per ogni epoca e anche oggi per noi.

La liturgia non è una cosa strana, lontana, e mentre si celebra noi pensiamo a tante cose. C'è una corrispondenza tra la celebrazione liturgica e la nostra vita. La Costituzione conciliare "Sacrosanctum Concilium" definisce la liturgia come «*la prima e indispensabile fonte alla quale i fedeli possono attingere il vero spirito cristiano*»

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Ermes Ronchi osm - Casa di Preghiera San Biagio

Il discepolo di Gesù va in chiesa per incontrare il Signore e trovare nella sua grazia, la forza di pensare e agire secondo il Vangelo. Per cui non possiamo illuderci di entrare nella Casa del Signore e "ricoprire", con preghiere e pratiche di devozione, comportamenti contrari alle esigenze della giustizia, dell'onestà o della carità verso il prossimo. Non possiamo sostituire con "omaggi religiosi" quello che è dovuto al prossimo, rimandando una vera conversione.

Gesù, vogliamo pregare con Te e come Te, infiamma il nostro cuore perché con le tue parole, i tuoi pensieri, i tuoi sentimenti, noi possiamo rivolgerci il Padre sentendoci a Casa, la Casa della preghiera.

Ecco la voce di Papa Francesco (7 marzo 2015) : *Vi auguro che questa circostanza ravvivi in tutti voi l'amore per la casa di Dio. In essa voi trovate un grande aiuto spirituale. Qui potete sperimentare, ogni volta che lo volete, la potenza rigeneratrice della preghiera personale e della preghiera comunitaria. L'ascolto della Parola di Dio, proclamata nell'assemblea liturgica, vi sostiene nel cammino della vostra vita cristiana. Vi incontrate tra queste mura non come estranei, ma come fratelli, capaci di darsi volentieri la mano, perché accomunati dall'amore per Cristo, fondamento della speranza e dell'impegno di ogni credente. A Lui, Gesù Cristo, Pietra angolare, ci stringiamo fiduciosi in questa Santa Messa, rinnovando il proposito di impegnarci per la purificazione e la pulizia interiore della Chiesa edificio spirituale, di cui ognuno di noi è parte viva in forza del Battesimo.*

• **«Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù».** (Gv 2, 20-22) - **Come vivere questa Parola?**

I versetti evidenziati sono i più importanti del vangelo odierno. Il gesto provocatorio compiuto da Gesù, descritto così vivamente da Giovanni, intende contestare lo schema religioso mercantile, che stava alla base di una lunga tradizione plurisecolare e popolare, e che aveva soffocato la «casa del Padre suo», il Tempio di Gerusalemme. **L'idea di fondo infatti era quella di pagare una prestazione e di comprare il favore divino:** un do ut des fondato su una specie di scambio di mercato. Gesù enuncia un radicale cambiamento che supera definitivamente una mentalità da mercanti.

I discepoli capirono il vero senso del gesto solo dopo la Risurrezione, annota Giovanni. Il tempio della dimora divina tra gli uomini viene ora identificato con il corpo del Risorto: Lui era nella sua persona il vero tempio di Dio. **Il vero tempio di Dio non è più un luogo materiale dove si compra la salvezza, ma è il luogo teologico della Persona stessa del Salvatore, che dona gratuitamente la salvezza a tutti coloro che credono in Lui.** Si tratta di un cambiamento radicale di prospettiva, che non abolisce certo il tempio, ma lo "porta a compimento" nel suo significato più alto, secondo il disegno biblico della Paola di Dio, incentrato in Cristo Risorto (cfr. Gv 4,21 ss; 1 Pt 2,5; 2,20). L'antica idea sacrale del tempio non è più condivisa dalla Chiesa primitiva e dai Padri più antichi. Infatti, l'Apostolo Paolo, nella seconda lettura odierna, afferma esplicitamente: «Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?» (1 Cor 3,16). E nella sua prima lettera (1Pt 2,4-5), l'apostolo Pietro asserisce che **ogni cristiano è pietra viva e santa che contribuisce a edificare il tempio spirituale che è la comunità cristiana:** la Chiesa tempio ci rimanda alla Chiesa Comunità. Alla fine del nostro testo è citato un brano assai pittoresco di S. Ignazio, Vescovo di Antiochia, nel quale il Martire, con immagini corpose e scolpite a tutto tondo, descrive la Chiesa come una costruzione di pietre vive portate in alto dalla macchina della Croce di Gesù e tenute saldamente unite dalla corda dello Spirito (cfr. qui sotto il testo).

Ecco la voce di un grande Vescovo e Martire Ignazio di Antiochia (agli Efesini 9,1) :

*«Voi siete pietre del tempio del Padre,
preparate in vista della costruzione di Dio Padre,
elevate in alto per mezzo della macchina di Gesù Cristo che è la croce,
usando come corda lo Spirito Santo.*

*La vostra fede è la guida che vi porta in alto,
mentre l'amore è la via che innalza verso Dio»*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa di Roma, che presiede alla carità dell'intera comunione cattolica: sostienila, Signore, con il tuo aiuto e fa' che si mostri al mondo quale tempio santo, costruito con pietre vive e preziose ?
- Preghiamo per il santo padre Francesco, vescovo di Roma, che hai scelto come pastore e guida di tutti i credenti: Signore, benedici il suo ministero e fa' che edifichi con la parola e l'esempio il popolo a lui affidato ?
- Preghiamo per le comunità parrocchiali, che tu, Signore, chiami ad annunciare la tua parola: concedi loro lo Spirito di sapienza e fa' che siano per le nuove generazioni testimoni di una fede motivata e coerente. Noi ti preghiamo.
- Preghiamo per gli ultimi della società, che tu, Signore, guardi con misericordia e tenerezza: ascolta il loro grido di aiuto e fa' che siano generosamente accolti e soccorsi dalla comunità cristiana ?
- Preghiamo per noi, convocati all'ascolto della tua parola, Signore: trasformaci in tempio vivo della grazia e fa' che lo Spirito abiti sempre nei nostri cuori ?
- Cosa significa per me essere edificio di Dio?
- Su quali fondamenta poggia la mia casa?
- Quando mi sono sentito dimora dello Spirito Santo?

7) Preghiera finale : Salmo 45
Un fiume rallegra la città di Dio.

*Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.*

*Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo a essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.*

*Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.*